

# MongArte®

Racconti plurimi del Riciclaggio

“IBRIDAZIONI & LASCIAMENTI”

Quinta Edizione 2010

a cura di Marisa Zattini

## RAFFAELLA ZAVALLONI



[...] Il cartone ondulato, materiale all'apparenza semplice e povero, con la ricchezza nascosta della sua texture mi suggerisce forme e strutture originali. Intervengo sul suo carattere regolare, geometrico, per creare costruzioni concave e convesse, con effetti tridimensionali che si espandono dalla superficie piatta del quadro, in un percorso che dall'ordine, attraverso il caos giocoso della metamorfosi, arriva a una nuova armonia. La mia infanzia è un ricordo felice e vicino. Sono nata in una stanza assolata affacciata su una terrazza sospesa sul Rubicone. Il fiume è stato il mio paesaggio per quattordici anni, un panorama di acqua chiara e rassicurante d'estate, spaventosa e scura nelle fiumane d'inverno. È là che ho scoperto il piacere di guardare, di stare a guardare lo scorrere dell'acqua, il ritorno delle stagioni, il vivere e morire di animali piante e fiori. Guardare era come giocare con gli occhi, aperti sulle forme e i colori, meraviglie reali e fantastiche di un teatrino quotidiano spalancato attorno a me, che mi faceva venir voglia di cantare ballare e disegnare. Ho lasciato la mia infanzia sul fiume, ma ho conservato tutto: la danza, che ancora s'impadronisce di me, e mi fa vivere figure descritte col corpo. Il canto, in una corale polifonica, dove mi hanno insegnato che il disegno delle note sul rigo può trasformarsi in musica, ogni segno un suono che fa vibrare da fermi. Il guardare mi ha sempre accompagnato, coltivato come una necessità, un'inclinazione da rispettare e assecondare, una beatitudine. Così il disegnare: sui sassi i cocci i muri della mia terrazza da bambina, o le stoffe le carte il legno da grande. E ora il cartone ondulato, al centro della mia ricerca per la sua bellezza nascosta. È un materiale semplice, mutevole: ha due facce lisce e in mezzo un'anima segreta, ondulata. La luce gioca con la sua trama, crea ombre e le muove. Si lascia dipingere, sbucciare, modellare, creando forme e volumi: è onda scolpita, treccia, ventaglio, e cambia al movimento dello sguardo. Lasciato al naturale, col suo colore avana, è di una bellezza evocativa e discreta. L'intervento del colore ne rivela una natura mimetica: diventa legno, plastica, metallo. Il colore è un elemento puro, un pensiero» (Raffaella Zavalloni, dal testo in catalogo).

«[...] Le opere di RAFFAELLA ZAVALLONI (Cesena, 1956) possono essere interpretate proprio attraverso le suggestioni emotive dei concetti *tankici* e *mantrici*, in quanto si iscrivono nell'alfabeto magico-spirituale di certa arte contemporanea. Così questi modulati anamorfici dischi, quali metamorfici *mantra*, preghiere multiple declinate nelle infinite fettucce di cartone ondulato meticolosamente ritagliato con un *cutter* e istoriate ad una ad una, anticipano ciò che è prossimo, dondolando al vento.

Quale moderna Penelope, l'Artista compone inusuali racconti con "filo" moderno di cartone e dipana frammenti di alberi come segni che accolgono e raccolgono la densità del pensiero. Custode di sogno, Raffaella Zavalloni sembra aver intrapreso un nuovo viaggio iniziatico nel solco di un percorso originale e fortemente connotato che caratterizza questo suo ultimo ciclo di opere. Ecco allora che la fluidità di questi lavori si sostanzia ulteriormente nella reiterazione che vuole fissare una forma, imprimerla nella memoria quale linea temporale musicale e dimensionale. Una sorta di articolazione visiva di immagini che sono specchio enigmatico del nostro esistere. Così, il colore sabbioso del materiale usato prende un suo specifico profumo spirituale e feconda quel principio di necessità che anima la nostra artista, ancorando alla terra tutto ciò che di fatto è etereo e sfuggente».

(Marisa Zattini, dal testo in catalogo)